

mercoledì 23 ottobre 2019

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3887

Alexandre Tharaud / pianoforte

François Couperin (1668-1733)

La Logivière, Allemande

Les Calotins

Les Baricades Mystérieuses

Les Ombres Errantes

Le Carillon de Cithère

Le Tic-Toc-Choc, ou les Maillotins,

Rondeau

Joseph-Nicolas-Pancrace Royer

(ca 1705-1755)

L'Aimable

La Marche des Scythes

Claude Debussy (1862-1918)

Images, I serie: Hommage à

Rameau

Jean-Philippe Rameau

(1683-1764)

Suite in la minore: selezione

Allemande

Sarabande

Fanfarinette

Gavotte - Doubles

Reynaldo Hahn (1874-1947)

Le Rossignol éperdu: Versailles

Hommage à Martius

La Reine au Jardin

Le Réveil de Flore

Le Banc songeur

Le Fête de Terpsichore

Adieux au soir tombant

Hivernale

Le Pèlerinage inutile

Maurice Ravel (1875-1937)

Sonatine

Modéré

Mouvement de Menuet

Animé

La Valse

(Trascrizione di Alexandre Tharaud)

Un programma che invita a scoprire l'universo estetico dello stile francese dell'Ancien Régime, con il suo splendore prorompente e misterioso, il classicismo che non esclude la follia, la grandiosità imponente che non trascura alcun dettaglio. È durante questo periodo che il repertorio francese per clavicembalo si sviluppa, delinea le caratteristiche del suo stile ed esplora le risorse e i limiti dello strumento. Accanto a brani di compositori conosciuti e molto eseguiti sia al clavicembalo – lo strumento originale – sia al pianoforte, come ad esempio **Jean-Philippe Rameau** e **François Couperin**, Alexandre Tharaud propone un autore per lo più sconosciuto al grande pubblico, come **Panrace Royer**. «Suonare Royer – afferma Tharaud – è elettrizzante, dà la possibilità di divertirsi, di sorridere con la tastiera. Royer mette in luce – forse più ancora di altri – il collegamento con i compositori francesi di fine XIX e inizio XX secolo». [...] Perché allora il pianoforte? Se è vero che questo repertorio è stato composto per il clavicembalo e che esistono interpretazioni "storicamente informate" che puntano a scoprire e a riproporre il mondo dei suoni originali, è altrettanto importante far sapere che esiste un'altra tradizione storica, alla quale questo programma rende omaggio, quella che prevede l'interpretazione al pianoforte. [...] «Questi compositori barocchi – prosegue Tharaud – hanno posto le basi della musica francese: impossibile interpretare Saint-Saëns, Debussy o Ravel dissociandoli da Couperin e Rameau. Mi inserisco quindi nella tradizione dei pianisti interpreti della musica barocca francese, a molti dei quali mi sento particolarmente vicino».

Testo tratto dal booklet del cd Versailles di Alexandre Tharaud, per gentile concessione di Erato, Parlophone Records Ltd, a Warner Music Group Company

Lo sperimentalismo debussyano raggiunge la più completa realizzazione nei due cicli di **Images**, brani di grande notorietà, fra i più significativi del pianismo del primo Novecento. Ancora una volta Debussy fa appello alla fascinazione per la pittura, anche se i panorami e i contorni tracciati dal compositore sono indagini interiori, più delle reazioni interne a sollecitazioni visive che non descrizioni realistiche. **Hommage à Rameau** è il brano più lungo e sviluppato della raccolta e trasfigura ancora una volta l'arte e le suggestioni, musicali e visive, del Grand Siècle francese. Potrebbe essere stato originato dalla forte impressione di un'esecuzione privata di estratti dal *Castor et Pollux* di Rameau, in un salon musicale parigino.

Andrea Penna *

Allievo prediletto di Massenet al Conservatorio di Parigi, Reynaldo Hahn frequenta i salotti letterari di Mallarmé e di Proust, dai quali eredita una vena elegante e leggera. **Le Rossignol éperdu** si presenta come una raccolta di 53 brevi brani per pianoforte – i primi composti nel 1899, quando Hahn aveva circa venticinque anni, gli ultimi nel 1911 – e pubblicati l'anno seguente in quattro suite, di cui l'ultima è intitolata **Versailles**. Nella raccolta emerge un compositore che, sotto l'affascinante apparenza di dandy, rivela un temperamento tormentato da un perfezionismo feroce, oltre al profilo di un artista malinconico, portavoce di una generazione preoccupata per il futuro. (redazione)

Se appena ventiseienne Ravel inventa il pianismo impressionista, un paio di anni dopo, con la **Sonatine** del 1905, inventa quello neoclassico. In questo lavoro la melanconia per un passato perduto e il gusto novecentesco per la concisione formale si sposano in un connubio carico di nuova poesia. L'arcaismo sensibile della *Sonatine* è per molti versi un omaggio alla grande musica per clavicembalo del Settecento francese.

Basta sentire la grazia del primo movimento, con la sua scrittura senza spessori e note gravi, e la chiarezza toccatistica dell'ultimo, per accorgersi che l'Ottocento romantico qui viene saltato a piè pari. Il *Minuetto* un po' solenne ci ricorda infine che la prima opera pubblicata da Ravel era proprio un minuetto. Ma in quel *Menuet antique*, scritto nello stile del bonario Chabrier (compositore che Ravel venerava), c'era solo ironia, e poco di quella melanconia che è il marchio del vero Ravel.

Alberto Bosco *

Con Ravel la pratica della trascrizione diventa un fatto quanto mai creativo. Capolavori altrui e soprattutto propri, come la *Rapsodie espagnole* o *Ma mère l'oye*, sono concepiti per pianoforte e chiamati poi a convivere con i rispettivi "doppi" orchestrali, gli uni e gli altri conservando autonomia e ragion d'essere.

Lo stesso accade con **La Valse**, sebbene, fin dal principio, l'originale pianistico fosse concepito per sfociare nella partitura di un balletto, che tuttavia non piacque a Diaghilev, divenendo infine uno dei brani più amati del repertorio sinfonico.

Il momento che ne dettò la nascita (1919-20), con l'Europa appena uscita dalla Grande Guerra e, soprattutto, lo stravolgimento cui Ravel sottopose i propri temi, hanno profondamente condizionato la ricezione della partitura. Lo stesso compositore parlò de *La Valse* come di un «turbino fantastico e fatale»; molti vi riconobbero la presenza d'elementi tragici, angosciosi, fino a scoprirvi una tangenzialità con le deformazioni espressionistiche di altre musiche del Novecento.

Eppure, questa pagina magistrale è altrettanto nutrita da una forte componente nostalgica: sempre con le parole dell'autore, *La Valse* è anche un'«apoteosi del valzer viennese», il valzer viennese *après le déluge*, potremmo dire, celebrato nel momento in cui la scomparsa della società cui apparteneva può dirsi definitiva.

Una logica infallibile sovrintende la composizione, organizzata secondo un doppio crescendo attraverso il quale i ritmi di danza emergono da un contesto magmatico e si coagulano poco alla volta, fino ad espandere il profumo delle loro seduzioni.

Solo quando l'azione turbinosa riprende da capo, svelandosi come meccanismo artificioso, allora la ritmica diventa inesorabile, i profili tematici s'inceppano in sfigurate parafrasi, il crescendo si traduce in impeto distruttivo e conduce alla deflagrazione. E tuttavia, ciò che fin dal principio produce un senso di vertigine è il rapporto tra la spensieratezza dei temi e il congegno formale cui sono piegati, il modo con cui le immagini evocate finiscono con l'implodere, per le stesse ragioni che le avevano portate a rivivere. Per questo, non è necessario attendere il parossismo sonoro su cui *La Valse* si chiude per scoprire un mondo in frantumi; basta la tragica ironia con cui Ravel può costruire o distruggere su quel vuoto.

Laura Cosso *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

Salutato dalla critica mondiale come il "nuovo" grande pianista francese, **Alexandre Tharaud** è in Francia un personaggio pubblico di grande spessore, oltre a essere considerato senza dubbio il massimo pianista nazionale vivente. È infatti spesso ospite di trasmissioni radiofoniche e televisive e ha suonato all'Eliseo alla cerimonia in ricordo delle vittime degli attentati di Parigi.

Tharaud ha inciso numerosi cd, per Harmonia Mundi e per Virgin Classics, incisioni che hanno vinto i più importanti premi internazionali. Tra i tanti ricordiamo un doppio cd dedicato a Erik Satie, che è stato per molto tempo nella top ten delle classifiche di vendita in Francia, i cd dedicati al repertorio cembalistico eseguito al pianoforte di Bach, interpretazioni di Scarlatti, Couperin e Rameau e, ovviamente, l'integrale pianistica di Maurice Ravel di cui è interprete di riferimento; ha inciso poi musiche di Chopin, un meraviglioso album dedicato a *Le Boeuf sur le Toit*, *Concerti* di Mozart, il *Secondo concerto* di Rachmaninov insieme ad altre pagine pianistiche del compositore russo, un doppio cd dedicato alla grande cantautrice francese Barbara, le *Variazioni Goldberg*, che hanno ricevuto un eccezionale successo di pubblico e di critica e, recentemente, un album dedicato alle ultime tre *Sonate* di Beethoven.

Nella stagione in corso è come sempre ospite delle maggiori sale da concerto e delle orchestre sinfoniche di tutto il mondo, diretto dai massimi direttori di oggi.

Ogni stagione la Philharmonie di Parigi-Cité de la Musique gli dedica un weekend "carte-blanche", nel quale Alexandre Tharaud ha totale libertà di organizzare concerti secondo il suo raffinatissimo gusto musicale.

In Italia è stato spesso ospite dell'Accademia di Santa Cecilia e ha suonato per le principali associazioni concertistiche.

Molto attento alla musica di oggi, ha recentemente tenuto a battesimo un nuovo *Concerto per la mano sinistra*, scritto per lui dal compositore danese Hans Abrahamsen.

Alexandre Tharaud ha recitato nel film *Amour* del celebre regista austriaco Michael Haneke, e spesso partecipa a spettacoli di teatro o di circo. Il suo libro *Montrez-moi vos mains* ha ricevuto un grandissimo successo, è stato tradotto in diversi paesi e prossimamente sarà pubblicato anche in Italia.

Recentemente, a conferma del suo grande prestigio, la casa editrice Bärenreiter gli ha chiesto di iniziare la revisione di tutte le musiche pianistiche di Maurice Ravel per una nuova edizione critica.

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



con il sostegno di

